

Finanza & Mercati

PARTERRE

LA SFIDA DI TRIESTE

Caltagirone sale ancora, il 6% di Generali a un passo

Francesco Gaetano Caltagirone continua la sua ascesa nelle Generali, collocandosi ormai a ridosso del 6% del capitale e consolidando il suo ruolo di secondo azionista del gruppo triestino. L'imprenditore romano ha investito in una settimana, dal 31 agosto al 6 settembre, quasi 93 milioni di euro, passando dal 5,6 al 5,93% del Leone. Tutto questo mentre a Trieste si sta per aprire la partita del rinnovo del consiglio, in scadenza la prossima primavera, con la compagnia che dovrà decidere - come previsto dallo statuto, modificato nell'aprile 2020 con il voto favorevole di praticamente tutti i soci - se esercitare la facoltà di presentare una sua lista. Ad agosto Generali ha comunicato l'avvio delle "attività preparatorie della procedura per la definizione dell'eventuale lista" del cda e il tema, su cui si sta concentrando il lavoro istruttorio del comitato nomine, sarà oggetto dell'esame del consiglio nella riunione del 27 settembre. (R.Fi.)

M&A

Engineering cerca prede in Germania e Francia

Il gruppo Engineering cerca di fare il salto dimensionale all'estero: nel radar ci sarebbero possibili acquisizioni in Europa, in particolare in Paesi come Francia e Germania. Il leader italiano dei software e delle tecnologie al servizio di imprese pubbliche e private, guidato da Massimo Ibarra, starebbe guardando a possibili target, anche se al momento sul tavolo non ci sarebbe alcuna trattativa. La possibile acquisizione potrebbe produrre un altro salto dimensionale all'azienda, che ha un giro d'affari di circa 1,3 miliardi. Negli ultimi quattro anni, la società ha già completato 20 acquisizioni in Italia e all'estero. La società romana dal 2020 fa capo ai fondi Bain Capital e Nb Renaissance tramite Centurion Bidco: Bain ha rilevato il controllo di Engineering, prima controllato all'88% dai fondi Apex e Nb Renaissance, che lo avevano delistato da Piazza Affari nel 2016. Apex è uscito completamente dal capitale, mentre Nb Renaissance ha reinvestito con nuovi fondi, così come il top management. (C.Fe.)

PROCESSO PALAZZO DI LONDRA

Vaticano, sarà Flick il legale dell'Apsa

Si avvicina la ripresa del processo in Vaticano per l'acquisto del palazzo di Londra in Sloane Avenue - costato 350 milioni - e la gestione dei fondi della Segreteria di Stato, che vede dieci imputati: l'udienza è fissata per il 5 ottobre. Nel frattempo l'Apsa - il "Mer" della Santa Sede, che gestisce gli immobili e le disponibilità finanziarie dello stato - secondo quanto riporta Vatican News su decisione del suo presidente Nunzio Galantino, ha conferito a Giovanni Maria Flick, ex presidente della Consulta ed ex ministro della Giustizia del governo Prodi, il mandato per la propria difesa. Infatti nella prima udienza del processo il 27 luglio è stata formalizzata la costituzione di parte civile della Segreteria di Stato - rappresentata dall'avvocato ed ex ministro Paola Severino - Apsa (che nella prima udienza era stata rappresentata proprio dalla Severino) e lo Ior, assistito dall'avvocato Roberto Lipari. (Ca.Mar.)

MERCATI

Zew e l'attesa per la Bce frenano le Borse Ue

-0,7

PIAZZA AFFARI  
La Borsa di Milano ha chiuso in calo di 0,72%

A due giorni dalla riunione della Bce, le Borse europee entrano in una fase attendita. E inizia a temere un possibile rallentamento negli acquisti di titoli nell'ambito del piano pandemico Pepp. Morale: i listini hanno chiuso in rosso. Milano è stata la peggiore, con un passivo dello 0,72% per l'indice FTSE Mib. Ma le altre Borse non sono state molto migliori: Francoforte -0,56%, Parigi -0,26%, Londra -0,53%. Solo Madrid ha tenuto il segno più: +0,14%. Alle vendite hanno contribuito anche il netto calo dell'indice Zew sulle prospettive dell'economia tedesca e l'andamento negativo nel pomeriggio di Wall Street, chiusa lunedì e penalizzata da una volta dal taglio delle stime di Goldman Sachs sulla crescita americana a 2021 per il potenziale impatto della variante Delta. La banca d'affari ha ridotto le stime sul 2021 da 6% a 5,7%.



CHIARA MOSCA IN CONSOB

Primo giorno di lavoro per la nuova commissaria Consob Chiara Mosca, subentrata ad Anna Genovesse. Classe '72, docente dell'Università Bocconi, si

è insediata nel corso di una riunione di Commissione, ora composta anche dal presidente Paolo Savona e dai commissari Giuseppe Maria Berruti, Carmine di Noia e Paolo Ciccio.

Allianz GI nel mirino di Bafin: faro sui fondi Alpha negli Usa

Vigilanza

Dopo le indagini della Sec e della Giustizia Usa, la Consob tedesca apre il caso

Il gruppo rischia azioni legali e le sanzioni, con un impatto sui risultati finanziari

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE

BaFin, la Consob tedesca, infine vuole veder chiaro anche dalla Germania sui fondi Structured Alpha venduti negli Usa da Allianz Global Investors (AGI), finiti al centro di un'indagine della SEC americana nell'agosto del 2020 e dal primo agosto di quest'anno divenuti oggetto anche di un'inchiesta del Dipartimento di Giustizia Usa.

Stando a quanto riportato ieri da Reuters e Bloomberg, l'organo di vigilanza dei mercati in Germania BaFin ha deciso di avviare una sua indagine sul gruppo Allianz, che gestisce 2.400 miliardi, scaturita dai problemi degli hedge funds americani. Obiettivo: capire fino a che punto i vertici del colosso delle assicurazioni in Germania fossero a conoscenza del tipo di prodotti, costruiti in Flori-

da e venduti negli Usa, che hanno provocato perdite per svariati miliardi di dollari nel portafoglio di alcuni investitori istituzionali americani tra i quali due fondi pensione che avrebbero richiesto un risarcimento fino a 6 miliardi di dollari.

BaFin sta seguendo da vicino già da un anno gli sviluppi delle azioni legali lanciate negli Usa contro AGI. La cooperazione di Allianz con la autorità di vigilanza negli Usa e in Germania è piena e costante, con un "ruolo attivo e non passivo per fare chiarezza e con l'apertura di nostre indagini interne", ha chiarito Allianz quando ha presentato la trimestrale in agosto subito dopo l'avvio dell'inchiesta del Dipartimento di Giustizia Usa. Per Allianz, le procedure in atto dei controlli della vigilanza sono «assolutamente normali», i contatti ravvicinati con i supervisori sono di routine, stando a quanto riportato dalla stampa.

La scesa in campo del DOJ (Department of Justice) è arrivata a un anno dall'avvio delle cause sulle perdite degli hedge funds (due fondi Alpha 1000 e Alpha 1000 plus sono stati chiusi dopo un'ondata di vendite da panico nel marzo 2020 a causa della pandemia). I vertici di Allianz hanno spiegato, presentando i conti del secondo trimestre 2021, di doversi confrontare ora con due rischi, le azioni legali e le sanzioni, con un impatto sui risultati finanziari del gruppo che potrebbe rivelarsi significativo (al momento non sono quantificabili). Alla luce di un secondo trimestre meglio delle attese no-

2400

MILIARDI EURO  
Il gruppo Allianz gestisce 2.400 miliardi. L'indagine è nata da hedge funds Usa.

nostante la pandemia, gli utili operativi per il 2021 di Allianz potrebbero comunque salire fino a 13 miliardi.

Il primo intervento della SEC nell'agosto 2020 sugli hedge funds AGI evidentemente è stato considerato dalle autorità tedesche un problema americano legato a prodotti Usa. E a quell'epoca, BaFin era guidata dal presidente Felix Hufeld, in seguito rimosso per non aver intercettato in tempo la maxi-frode che ha portato al collasso di Wirecard. L'inchiesta del Dipartimento di Giustizia Usa - che potrebbe durare anni e che potrebbe terminare con sanzioni salate - è stata annunciata ad inizio agosto, in contemporanea con l'ingresso di Mark Branson alla presidenza BaFin. La Consob tedesca ha deciso di estendere la sua indagine a diverse divisioni del gruppo assicurativo.

La notizia dell'indagine BaFin su Allianz ha avuto ieri un impatto modesto sulla quotazione in Borsa a Francoforte: il titolo ha chiuso a 197,30 con un calo dello 0,52%.

Gli investitori restano nervosi. Sebbene la performance di Allianz abbia sorpreso superando in meglio le aspettative, e il colpo della pandemia e dei tassi negativi sia stato assorbito finora bene, resta il fatto che negli Usa i nomi tedeschi hanno una storia costellata di batoste sotto il profilo delle azioni legali e delle sanzioni: ne sanno qualcosa Deutsche bank, Bayer con Monsanto, Volkswagen con lo scandalo diesel.



Il nuovo dossier Bafin. Nel mirino del regolatore tedesco alcuni fondi americani del colosso tedesco

Da DWS a N26, la stretta dell'Authority

La Consob tedesca

Investitori più protetti: da agosto in Germania in vigore una nuova legge

FRANCOFORTE

Il 16 di agosto è entrata in vigore in Germania una nuova legge per rafforzare la protezione degli investitori, focalizzata sui prodotti del mercato dei capitali. La *Investerschutzstärkungsgesetz* aumenta i poteri di BaFin per combattere «modelli di business oscuri e mancanza di trasparenza sul mercato grigio». Si tratta di uno strumento in più in dotazione al nuovo presidente della Consob tedesca Mark Branson, che si è insediato il primo agosto promettendo di rendere BaFin «un organo di vigilanza di prima classe su scala mondiale».

Dopo il fiasco dei controlli sul crac di Wirecard, il ministero delle Finanze ha messo il turbo ai poteri

della vigilanza sui mercati e BaFin non perde tempo, senza risparmiare i grandi nomi. Sul fronte FinTech a metà agosto BaFin ha stretto le maglie dei controlli su N26, la mobile bank più famosa in Germania; ha chiesto un giro di vite sulla governance interna per bloccare il riciclaggio di denaro sporco, minacciando un blocco su nuovi clienti e sul nuovo business internazionale. Nei giorni scorsi, il faro di BaFin si è acceso sulla società di gestione DWS dopo che l'organo di vigilanza americano SEC ha avviato un'indagine sui prodotti ESG (Environmental Social Governance) del colosso dell'investimento del gruppo Deutsche bank. L'inchiesta è scaturita dalle denunce di una ex-direttrice della sostenibilità di DWS, raccolte negli Usa dal Wall Street Journal (un cambio di passo di BaFin, accusata di aver ignorato le denunce del Financial Times su Wirecard). La Consob tedesca ci tiene ad sottolineare di voler prendere seriamente tutte le segnalazioni, provenienti dalle società di revisione ma anche dalla stampa e dagli investitori: in questa

rete è caduta Allianz (vedi articolo sopra). Lo scorso marzo, BaFin ha imposto la chiusura di Greensill Bank nella città di Brema per eccesso di debiti: secondo alcuni parlamentari tedeschi, un intervento tardivo.

BaFin, che ha chiuso il 6 settembre una consultazione in vista dell'introduzione di nuove regole più ferree per migliorare la trasparenza della finanza verde nei fondi d'investimento orientati alla sostenibilità, ha messo di recente in guardia i consumatori contro le carte di credito che hanno costi occulti quando promettono "zero commissioni": BaFin si sta muovendo in sintonia con una stretta dei supervisori su scala europea.

È proprio di questi giorni la notizia che Rabobank, in Olanda anche Abn Amro ha "patteggiato" con le Autorità di Vigilanza e con le associazioni dei consumatori per aver fatto pagare ai clienti retail tassi d'interesse troppo elevati sui prodotti di credito al consumo come le carte revolving. La transazione costerà complessivamente ad Abn Amro 250 milioni di euro.

-I.B.

LA SVOLTA  
Dopo il fiasco su Wirecard, Berlino ha messo il turbo ai poteri della vigilanza sui mercati

Investitori welfare: sale a 269 miliardi il patrimonio

Itinerari previdenziali

Un valore pari al 16,3% del Pil, 1,7 punti in più del periodo pre Covid

Marco Rogari

È lievitato a 269,84 miliardi nel 2020 dai 260,68 dell'anno precedente. Con una crescita dell'88,9% rispetto ai 142,85 miliardi registrati nel 2007. Malgrado le crisi finanziarie degli ultimi anni e l'esplosione dell'emergenza-Covid il patrimonio di fondi pensione, casse privatizzate e fondazioni di origine bancaria che operano nel welfare contrattuale si è consolidato raggiungendo un valore pari al 16,3% del Pil italiano, 1,7 punti in più del 2019 quando non era ancora scoppiata la pandemia. E se si considera anche il welfare privato, "alimentato" da Compagnie di assicurazione del settore vita, rami 1, 4 e 6, prevalentemente di natura previdenziale, fondi aperti e Pip, il patrimonio complessivo degli investitori istituzionali sale, sempre nel 2020, a 953,81 miliardi (ed equivale al 57,8% del Pil. A scattare questa fotografia è l'Ottavo Report annuale del Centro studi e ricerche "Itinerari previdenziali" sugli investitori istituzionali italiani. Investitori che lo scorso anno hanno realizzato buone performance sul fronte dei rendimenti, anche se inferiori a quelle del 2019.

Nonostante la crisi, nel primo semestre del 2020 le fondazioni bancarie hanno fatto segnare un +3,6% (6,5% nell'anno precedente), seguite da fondi pensione negoziali

Se si considera anche il welfare privato, il patrimonio totale degli istituzionali tocca i 953,81 miliardi

con un +3,1% (7,2% nel 2019), fondi aperti con +2,9%, fondi preesistenti con il 2,6% e dalle gestioni separate con +1,4%. In negativo di 0,2% solo le unit linked. E il rapporto evidenzia come questi risultati siano da considerare ancora più apprezzabili se confrontati con i rendimenti obiettivo del Tfr, inflazione e media quinquennale del Pil, che sono attestati rispettivamente all'1,2%, -0,2% e 2 per cento.

«L'allocation degli attivi investiti ha consentito di superare positivamente un anno che ha complicato le gestioni finanziarie di tutti gli operatori di mercato anche grazie alla diversificazione, attuata sempre più mediante una gestione diretta in private market e con fondi d'investimento a gestione attiva», ha detto il presidente di Itinerari previdenziali, Alberto Brambilla. Nel Report si sottolinea anche come per gli investitori istituzionali, soprattutto per i fondi pensione, rimangano «ampi i margini di incremento per gli investimenti in economia reale» e viene rilevata la necessità di favorire il reinvestimento di una maggiore quota del Tfr confluito ai fondi pensione nel sistema produttivo. «A impressionare non positivamente è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr "circolante interno" alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere, la prima e principale forma di sostegno all'economia reale», ha commentato Brambilla aggiungendo: «Dal 2007 a fine 2020 ai fondi pensione e al fondo gestito dall'Inps sono confluiti circa 135,45 miliardi di Tfr sottratti alle imprese italiane, alle quali ne sono tornati mediamente il 3,5% l'anno, che possiamo stimare in circa 36 miliardi di euro. Dati su cui riflettere».